

Le "cose viventi" di Harold Pinter

In giro per segrete stanze alla ricerca del caro amico Pinter. A un anno dalla sua [scomparsa](#), a Udine, il CSS -Teatro stabile d'innovazione del Friuli Venezia Giulia, ha scelto un modo inusuale per ricordarlo: un percorso itinerante che coinvolge tutti gli spettatori nel corso di alcune serate, con spettacoli diversi. Una vera e propria immersione nell'universo pinteriano, dentro la vita dei suoi personaggi inquietanti, sbalestrati, spesso segnati da un'incomprensibile pena interiore, da un sentimento segreto. L'idea di questo percorso che si avvale della consulenza di **Roberto Canziani** che di Pinter è un fine conoscitore, è quella di ricreare dentro il Teatro San Giorgio una serie di piccoli spazi, delle stanze appunto, dove rappresentare le diverse proposte in sequenza: un modo inaspettato, per nulla paludato per ricordare uno dei più grandi drammaturghi del ventesimo secolo, anche con cose piccole oltre che con testi non molto frequentati al di fuori della mappa dei suoi capolavori, fatta esclusione per *Tradimenti*, regia di **Andrea Renzi**, con **Nicoletta Braschi** che ha concluso la manifestazione.

Si parte da una stanza, dunque, luogo fondamentale della nascita della drammaturgia pinteriana. Un luogo chiuso, impermeabile all'esterno, talvolta assediato da misteriose presenze. Qui la vita di fuori può bussare ossessivamente assumendo talvolta l'identità di un regolamento di conti finale. Talvolta invece è proprio questo luogo concentrazionario ad aprirsi sull'esterno, magari per mostrarci una donna sola (*Marcela Serli* in *Fermata a richiesta*) che nella sera chiede informazioni e attende invano il suo autobus che la porti chissà dove. Oppure ecco un vecchio taxi londinese, una maestosa Austin nera, che ci conduce verso Victoria Station: senza mai arrivarci, ovviamente ma portandoci in giro di notte per la città e trasformandoci negli spettatori curiosi di un lunare, sgangherato colloquio fra un call center di taxi e lui, il taxi 274 (la voce è di **Giuseppe Bevilacqua**, l'attore in carne e ossa **Paolo Fagiolo**) per una corsa importante da fare verso quella famosa stazione. Un appuntamento che non ci sarà, ma non mancherà certo quello con la morte, illuminata dall'occhio di bue di un riflettore, del taxista che ci abbandona, nel buio di un parco di periferia...

Dal fuori al dentro: alla stanza, al retropalco, al seminterrato, a queste case londinesi apparentemente tranquille che rivelano di tutto, una volta che ne varchi la soglia. Stanze dove la vita scorre apparentemente sempre uguale a se stessa, salvo poi rivelare abissi profondi. È in uno di questi luoghi che si svolge *Ceneri alle ceneri*, impietoso corpo a corpo fra un uomo e una donna, una coppia che non conosce la pietà, che vive all'apparenza secondo regole piccolo borghesi i suoi stanchi riti quotidiani dove lui interroga lei su di un amante lontano o vicino, chissà. Ovvio che tutto questo non sia che un pretesto. In realtà fra l'urlo delle sirene e lo sferragliare del treno nel forte spettacolo di **Cesare Lievi**, interpretato con incisività da **Rita Maffei** e da **Emanuele Carucci Viterbi**, sono antichi orrori, rimorsi incancellabili a venire alla luce. Un olocausto di bambini, una mattanza senza nome, un abisso di orrore affogato dalla finta normalità quotidiana che nasconde ricordi di torture, crudeltà compiute e subite.

Non diversa da questa anche se all'apparenza più banalmente quotidiana è la stanza de *La stanza* nell'interpretazione di **Teatrino Giullare**, dove la casa e la stanza in cui vivono i due protagonisti è trasformata nella rappresentazione di un perfetto teatro di burattini e dove gli attori che non vediamo mai a corpo intero, assumono diversi personaggi grazie all'uso di inquietanti maschere di lattice, di arti dalla grandezza fuori norma, di ombre nere e paurose. Un universo terremotato per raccontarci la violenza quotidiana di esseri mostruosi, resa reale paradossalmente da gesti astratti, da una recitazione straniata che lascia il segno. Come lasciano il segno i quattro attori di **Ricci/Forte**, che in *Pinter's anatomy* ci catturano dentro un universo non solo concentrazionario ma segnato dalla violenza e dagli scontri dei corpi, dalla provocazione verso il pubblico sbattuto contro il muro, catturato in una claustrofobica stanzetta che ha per confine uno specchio e una porta talvolta agognata. Una ricreazione personale dell'universo di Pinter, dove la normalità fasulla di *White Christmas* cantato da Bing Crosby si sposa alla

violenza della musica techno, al mondo di cartapesta popolato di esseri che portano maschere di famosi personaggi disneyani nella violenza reale dei corpi nudi, degli insulti, di morti in diretta o immaginarie. Parole che non sono di Pinter ma che sono figlie sue, moltiplicate all'ennesima potenza dall'energia dei corpi. Tutto questo e non solo questo insieme a incontri, video, film per ricordare un drammaturgo scomodo che ha segnato come pochi il nostro tempo.

di *maria grazia gregori*

(13:36 - **9 dicembre 2009**)



The basement, regia di Rita Maffei © Nicola Boccaccini



Ceneri alle ceneri, regia di Cesare Lievi © Eugenio Novajra



Pinter's anatomy, di Ricci/Forte © Fabio Cussigh